

CCCX SEDUTA

MARTEDÌ 6 GIUGNO 1961

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Discorso di fine legislatura 6209

La seduta è aperta alle ore 18 e 50.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discorso di fine legislatura.

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, con decreto del Presidente della Giunta sono state indette per il 18-19 giugno le elezioni del quarto Consiglio regionale. L'imminenza di questa data pone ormai praticamente termine alla terza legislatura e suggerisce a me parole di saluto e di commiato e considerazioni sulla attività svolta nel terzo ciclo legislativo della nostra Regione.

Desidero innanzitutto esprimere la mia viva gratitudine a coloro che più da vicino hanno collaborato con il Presidente per l'ordinato e fecondo svolgimento dei lavori consiliari. Ringrazio gli onorevoli Vicepresidenti avvocato Giuseppe Asquer, dottor Giuseppe Murgia e avvocato Antonio Gardu. Essi sono stati sempre autorevoli, solerti, equanimi, nello svolgimento delle loro mansioni delicate ed in particolare in quella di presiedere le sedute dell'Assemblea.

Non mi è possibile, in questo momento, dimenticare che l'onorevole Asquer è stato Vicepresidente fin dal primo Consiglio regionale e merita pertanto una gratitudine del tutto particolare, che sono certo proviene, in misura uguale, da ogni settore di questo Consesso.

Un vivo ringraziamento rivolgo ai colleghi Questori e ai colleghi Segretari, investiti di compiti anche amministrativi di notevole impegno e delicatezza, per cui incombe a me il dovere di darne pubblico attestato e di additarli alla vostra affettuosa riconoscenza.

Ringrazio i Presidenti e i Segretari delle Commissioni permanenti e speciali, i quali hanno svolto le loro non facili e comunque molto impegnative funzioni nella preparazione di quei testi che poi sono stati oggetto della pubblica discussione in Assemblea ed hanno richiesto sempre studio approfondito e attento esame ed indagini in sede e fuori sede.

Ringrazio il Segretario Generale, a cui auguro un rapido ristabilimento in salute e con lui ringrazio tutti i funzionari e tutto il personale, di ogni ordine e grado, alla cui fatica, al cui senso di responsabilità, al cui sacrificio molto spesso si deve essenzialmente se i lavori hanno potuto svolgersi con regolarità e con rapidità. Il personale del Consiglio regionale ha oggi il suo stato giuridico.

Un ringraziamento rivolgo ancora alla Stampa, a tutta la Stampa e alla radio, per aver seguito con attenzione i nostri lavori, per aver

assistito la nostra fatica non soltanto con la pubblicazione delle cronache dei nostri lavori, ma anche e soprattutto per aver dibattuto i nostri problemi, illuminato e fiancheggiato, anche con la critica, il nostro sforzo di renderci utili alla Sardegna e di accelerarne il progresso.

Ho lasciato in ultimo due ringraziamenti che mi stanno particolarmente a cuore. Il primo va a voi, onorevoli colleghi, che avete in questa terza legislatura affrontato con saggezza e con amore tanti gravi, ardui problemi ed avete discusso ed approvato leggi di eccezionale importanza. Io credo che lo storico futuro, qualunque possa essere il suo giudizio sugli uomini, le cose, gli avvenimenti della Sardegna del nostro tempo, non potrà non rendere omaggio al senso di saggezza, di misura, di sensibilità dell'Assemblea regionale e particolarmente di questa terza legislatura. Sento di interpretare l'animo del popolo sardo nel ringraziarvi per lui, a suo nome, indipendentemente dalle differenziazioni ideologiche, per l'opera che tutti insieme, come Assemblea, avete svolto.

Desidero infine rinnovare il ringraziamento che già manifestai, all'atto dell'insediamento, al mio immediato predecessore, onorevole Efisio Corrias, per quanto egli ha fatto come Presidente dell'Assemblea regionale. Oltre due anni di esperienza mi hanno fatto apprezzare nei particolari l'opera da lui svolta per l'autonomia amministrativa, per le strutture degli uffici e nella scelta del personale. Mi sia consentito anche di aggiungere che l'esperienza da lui fatta alla Presidenza di questa Assemblea ha certamente contribuito ad impostare nei termini migliori i rapporti fra legislativo ed esecutivo.

Mancherei ad un dovere non solo di cortesia, ma anche di obiettività, se non ricordassi la collaborazione diretta a rendere più agevoli i rapporti tra Regione e Governo costantemente offerta dal Rappresentante del Governo Prefetto Ferrara, nell'ambito delle rispettive prerogative e funzioni, in un'ampia visione dei problemi sardi e con spirito di umana comprensione.

Onorevoli colleghi, nel corso della III legislatura il Consiglio regionale ha provveduto, con

apposite leggi, a costituire o ricostituire in Comuni autonomi le frazioni di Baradili, Boreddu, Buggerru, Genuri, Nuxis, Ollasta, Perdaxius, Setzu e Tadasuni in Provincia di Cagliari; Budoni, Elini e S. Teodoro in Provincia di Nuoro; Palau, S. Francesco d'Aglientu, Valledoria, Trinità d'Agultu e Vignola in Provincia di Sassari. Il Consiglio ha inoltre approvato tre leggi che stabiliscono il distacco di territori di alcuni Comuni e la loro aggregazione ai territori di altri Comuni.

In materia di ordinamento regionale l'Assemblea, intervenendo con la legge 3 dicembre 1958, numero 20, e con la legge di modifica 23 marzo 1960, numero 13, concernenti l'istituzione dell'Assessorato degli enti locali e l'ordinamento degli uffici dell'Assessorato stesso, ha fornito all'Amministrazione regionale gli strumenti necessari al funzionamento dell'attività di controllo sui Comuni e sulle Province, che costituisce una delle più importanti funzioni dell'autonomia regionale. Successivamente il Consiglio ha provveduto all'elezione dei componenti dei Comitati di controllo.

Nel corso del 1960 il Consiglio ha approvato la legge concernente l'ordinamento degli uffici dell'Amministrazione regionale e l'unificazione delle tabelle organiche, con la quale si è potuto procedere all'inquadramento del personale che a qualsiasi titolo prestava servizio alle dipendenze dell'Amministrazione.

Il Consiglio ha infine approvato la legge regionale 23 marzo 1961, numero 4, che raccoglie in un unico testo tutte le norme per la elezione del Consiglio regionale.

Tra le cinque leggi riguardanti il settore dei lavori pubblici merita particolare menzione la legge 22 marzo 1960, numero 4, concernente provvidenze per il miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna.

Nel settore dell'agricoltura sono da ricordare la legge regionale 4 luglio 1958, numero 12, concernente provvidenze per limitare gli oneri dei trasporti, gravanti sopra i prodotti agricoli e zootecnici; la legge regionale 18 giugno 1959, numero 13, che integra e adatta alle peculiari condizioni e necessità di ambiente proprie della Sardegna la legislazione statale in materia

III LEGISLATURA

CCCX SEDUTA

6 GIUGNO 1961

di silvicoltura ed in particolare della sughericoltura; e la legge regionale 24 aprile 1961, numero 8, che prevede la costituzione di un fondo destinato alla concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole.

In materia di industria e commercio ricordiamo la legge regionale 19 dicembre 1959, numero 20, che disciplina l'indagine, la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi, provvedimento che è importante non solo per la materia che disciplina ma anche perchè presenta caratteri di novità rispetto alla legislazione nazionale e a quella di altre regioni; è ancora da ricordare la legge 14 dicembre 1959, numero 21, che reca provvidenze dirette a favorire la concessione del credito di esercizio in favore delle cooperative.

In materia di pubblica istruzione il Consiglio è intervenuto con la istituzione presso le Università di Cagliari e Sassari di cattedre convenzionate di storia della Sardegna, coltivazioni arboree, industrie agrarie, medicina del lavoro, clinica ortopedica, clinica odontoiatrica, clinica otorinolaringoiatrica. Ricordo inoltre la legge 15 maggio 1959, numero 1, relativa al piano di sviluppo edilizio dell'Università con l'erogazione di un miliardo e mezzo in favore delle Università dell'Isola; e la legge regionale 3 febbraio 1961, numero 2, che prevede la istituzione in Nuoro di un Istituto professionale per l'industria e l'artigianato. Onde permettere alla Regione di poter partecipare degnamente alle celebrazioni del primo Centenario dell'Unità d'Italia, il Consiglio regionale ha approvato la legge regionale 3 febbraio 1961, numero 1, che prevede l'erogazione di un contributo a favore del Comitato incaricato di curare la partecipazione della Sardegna alla Mostra delle Regioni.

Nel settore dell'igiene e sanità il Consiglio regionale è intervenuto con l'approvazione della legge 19 aprile 1961, che prevede l'intervento regionale per la costruzione di un nuovo ospedale civile in Oristano.

A questi sono da aggiungere gli altri provvedimenti che hanno apportato modificazioni e integrazioni alla legislazione regionale, onde

rendere più adeguata ed efficace l'attività della Regione.

Fra questi sono da ricordare la legge regionale 2 luglio 1958, numero 11, contenente modifiche all'articolo 9 della legge regionale 7 febbraio 1951, numero 1, concernente provvidenze per favorire l'incremento della produzione foraggera e per indirizzare le aziende pastorali verso forme di organizzazione produttiva; le leggi regionali 1 luglio 1958, numero 19, e 29 aprile 1960, numero 7, che recano norme aggiuntive alla legge regionale 18 maggio 1957, numero 23, concernente la costituzione presso il Credito Industriale Sardo di un fondo per il credito di esercizio alle industrie sarde; la legge regionale 29 aprile 1959, numero 8, che modifica ed integra le norme relative alla concessione di provvidenze a favore della piccola industria sugheriera; la legge regionale 23 marzo 1960, numero 5, concernente l'abrogazione della legge regionale 12 maggio 1958, numero 3, e la modifica dell'articolo 6 della legge regionale 7 maggio 1953, numero 22, concernente provvidenze dirette a promuovere e favorire lo sviluppo delle attività industriali e commerciali in Sardegna; la legge regionale 7 novembre 1959, numero 18, che prevede modificazioni alla legge regionale 15 dicembre 1950, numero 70, concernente l'istituzione di un fondo per anticipazioni dirette ad agevolare l'artigianato.

Il Consiglio ha inoltre approvato varie proposte di legge nazionali fra le quali particolare attenzione merita la proposta numero 7, relativa alla devoluzione alla Regione Autonoma della Sardegna di una quota dell'imposta di fabbricazione riscossa nel territorio dell'Isola.

La proposta, approvata dal Parlamento e trasformata in legge 3 giugno 1960, numero 529, ha permesso un notevole incremento delle entrate ordinarie della Regione, anche se la aliquota è stata ridotta dai 9 decimi richiesti ai 6 decimi. Con la approvazione di questa legge è stato raggiunto un obiettivo che la Regione perseguiva fin dai primi anni della sua istituzione. Devo infatti ricordare che analoghe proposte erano state presentate nel corso delle legislature precedenti.

Un'altra proposta è stata già approvata dal Parlamento, quella relativa alla modificazione ed integrazione della legge 29 dicembre 1955, numero 1309, concernente provvidenze eccezionali per gli agricoltori e pastori della Sardegna, vittime della siccità.

Il Consiglio si è inoltre preoccupato di agevolare il rientro in Sardegna degli elettori sardi residenti nella Penisola o all'estero ed all'uopo ha approvato e presentato al Parlamento la proposta concernente l'estensione delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche a favore degli elettori del Consiglio Regionale della Sardegna.

Vanno ricordate anche le seguenti proposte di legge nazionali approvate dal Consiglio e tuttora all'esame del Parlamento, relative all'abolizione della tassa sugli spiriti, alla sospensione dell'imposta di consumo sui vini, mosti ed uve da vino, a provvedimenti in favore della città di Carbonia, a modificazioni ed aggiunte a leggi sui lavori pubblici, alla concessione all'amministrazione finanziaria della facoltà di ridurre il reddito accertato agli effetti delle imposte dirette divenuto definitivo per mancato reclamo, qualora l'accertamento eseguito risulti manchevole o erroneo, ed infine la proposta relativa all'esenzione fiscale sui carburanti e lubrificanti impiegati in Sardegna per ricerche minerarie e trasporti di minerali.

Per quanto concerne le mozioni deve dirsi innanzitutto che otto delle cinquanta presentate dai diversi Gruppi riguardano il Piano di rinascita. Anche questo dato conferma da solo il costante, intenso e prevalente interessamento del Consiglio a questo problema. Ma dobbiamo subito aggiungere che non vi è questione di grande o piccola importanza che non sia venuta all'esame del Consiglio regionale. Attraverso le mozioni il Consiglio è stato chiamato a discutere intorno alla revisione dello Statuto speciale, sulla perequazione salariale, sui licenziamenti nel settore minerario, sui danni causati dagli incendi, sulla crisi vinicola, sulla crisi dell'artigianato del sughero, sulla disoccupazione, sui danni causati dalle alluvioni, sulla attività dei consorzi agrari, sulla costruzione della diga sul Cedrino, sulle vertenze sindacali,

sul servizio delle navi traghetto, sulla situazione di particolari zone (Goceano, Sarrabus, Gallura), sulle basi missilistiche, sui problemi dell'agricoltura, sulla esplosione atomica nel Sahara, sulle gestioni alberghiere, sulla vertenza Pertusola, sulla situazione del bacino minerario ecc.

Gli argomenti di un qualche interesse anche particolare che non sono stati fatti oggetto di mozione sono stati sollevati attraverso le interpellanze e le interrogazioni. Devo a questo proposito dire che il divario tra quelle presentate e quelle effettivamente svolte si è contratto notevolmente nella terza legislatura rispetto alle precedenti.

La biblioteca del Consiglio in questi quattro anni ha svolto l'attività in due settori: in quello dell'aggiornamento nelle materie che istituzionalmente sono riconosciute di sua competenza e in quello dell'antiquariato sardo. In questo secondo settore sono particolarmente importanti gli acquisti dell'emeroteca Marica e della biblioteca Magliocco. Inoltre, il figlio dello storico Ettore Pais ha fatto donazione al Consiglio della ricchissima biblioteca paterna. Ed io in questa occasione devo compiacermi del fatto che fra tutte le biblioteche sarde il professor Antonio Pais abbia preferito quella dell'Assemblea regionale, che è una giovane biblioteca ma che negli ambienti qualificati gode già di molta considerazione.

In sintesi numerica (ma, ripeto quel che ho detto altre volte: il lavoro di un'assemblea legislativa non può essere rappresentato o riassunto con dati quantitativi) l'attività di questo quadriennio è la seguente:

Sedute del Consiglio	n.	310
Interrogazioni presentate	»	1230
Interrogazioni svolte	»	733
Interpellanze presentate	»	214
Interpellanze svolte	»	112
Mozioni presentate	»	50
Mozioni svolte	»	43
Progetti di legge presentati	»	166
Progetti di legge approvati	»	83
Proposte di legge nazionali presentate	»	17
Proposte di legge nazionali approvate	»	10

III LEGISLATURA

CCCX SEDUTA

6 GIUGNO 1961

Leggi regionali rinviate	n.	7
Leggi regionali rinviate e riapprovate	»	11
Leggi regionali impugnate	»	1

Le Commissioni consiliari permanenti si sono riunite 366 volte. La Commissione speciale per il Piano di rinascita ha tenuto 28 sedute; la Commissione speciale per il sughero 31; la Giunta delle elezioni 45.

Al termine della legislatura mi è caro rivolgere con voi il pensiero riverente ed affettuoso alla memoria del compianto collega onorevole Porcu Ruju che tutti ricordiamo e ricorderemo con profonda simpatia.

Recentemente ha lasciato la nostra Assemblea, perchè chiamato a ricoprire la carica di Sindaco di Cagliari, l'onorevole professor Giuseppe Brotzu, consigliere sin dalla prima legislatura e per molti anni Assessore e Presidente della Giunta regionale.

Fra gli avvenimenti più importanti venuti a cadere durante la terza legislatura non posso non ricordare il terzo Convegno di studi giuridici sulla Regione, che, per l'importanza dei temi trattati, per la chiara fama dei relatori, per la presenza di illustri giudici costituzionali e di altissimi funzionari dello Stato e delle Regioni sorelle nonchè di noti studiosi dei problemi dell'ordinamento regionale costituisce una tappa fondamentale nello sviluppo e nell'approfondimento della dottrina regionalista.

Ho lasciato per ultimo l'avvenimento e l'argomento più importante per l'eccezionalità della sua procedura ma soprattutto per il rilievo che assume nei rapporti fra Assemblea regionale e Parlamento nazionale e in assoluto nella storia della Sardegna e non soltanto di questa legislatura. Mi riferisco al voto espresso e presentato al Parlamento sul disegno di legge relativo all'attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale.

E' già notevole il fatto, e merita di essere sottolineato, che a riguardo l'Assemblea ha deliberato senza alcun voto contrario. L'ampiezza del dibattito e l'ampiezza delle relazioni stanno a dimostrare quanto la nostra Assemblea si sia resa conto della portata non semplicemente giuridica ma economica, sociale e politica del disegno di legge. Si riassumono infatti in esso

le aspirazioni e le speranze di tutta la nostra gente, non in riferimento a sogni o a sentimenti ma in riferimento a quelle possibilità concrete e reali che sia gli studi della Commissione economica sia quelli del Gruppo di lavoro sia tutta la pubblicistica che si è occupata della questione sarda avevano con fondamento fatto affiorare; alla possibilità cioè di instaurare in Sardegna una vita diversa da quella che le rassegnate generazioni del passato avevano fatto pensare come l'unica possibile. E ciò vale a spiegare l'impegno posto da tutte le parti, dalla Giunta regionale ai singoli Gruppi, dal Governo come dalle Commissioni parlamentari, allo scopo di dare al Piano una organicità e un contenuto non inadeguati rispetto alle possibilità intraviste. Come sempre nelle umane vicende e nelle umane cose il risultato finale, di cui è lecito sperare ed auspicare che sia veramente prossimo, sarà una sintesi che, senza poter eliminare ogni difetto, riunirà il meglio del proposto e del possibile. Ma il popolo sardo e noi suoi rappresentanti registriamo intanto con soddisfazione che non si è combattuta invano la grande battaglia e registriamo già in atto una solidarietà fra la coscienza pubblica italiana e il popolo sardo e fra le istituzioni che legittimamente rappresentano e l'una e l'altro. Sia detto questo nella imminenza della consultazione elettorale, anche a significato di ciò che può il metodo democratico, perchè nulla di quanto forma oggetto del nostro discorso sarebbe stato concepibile al di fuori del quadro delle istituzioni repubblicane e della nostra Regione autonoma. E quando diciamo istituzioni repubblicane alludiamo soprattutto al Parlamento come sovrana espressione della coscienza popolare, e a quell'articolazione dello Stato che ha consentito alla Sardegna di avere a sua volta, nel quadro di compiti ben definiti, un'Assemblea legislativa che del popolo sardo potesse esprimere le antiche sofferenze e le nuove necessità, i propositi e le proposte risolutive. Sicchè i due termini di autonomia e di rinascita ci appaiono, al chiudersi della terza e all'imminente apparir della quarta legislatura, ancora una volta indissolubilmente congiunti.

Onorevoli colleghi, nel celebrare il Centenario dell'Unità d'Italia io vi rivolgevo queste parole: «Le responsabilità che attendono le classi dirigenti sia al centro sia alla periferia sono ancora enormi quando si pensi alla gravità dei numerosi problemi insoluti, e tuttavia la Patria che noi consegniamo al secondo secolo è profondamente migliore di quella che fu consegnata ai nostri padri; in una Italia migliore anche la Sardegna di oggi è migliore di quella di ieri».

Mi sembra che nel momento in cui l'Assemblea sta per sciogliersi queste parole possiamo ripeterle, perchè esse ci dicono che possiamo essere sicuri di aver fatto il nostro dovere come cittadini e come Sardi; nel momento in cui ci salutiamo (dopo quattro anni di assiduo lavoro che hanno fatto nascere fra di noi anche umani sentimenti di simpatia che renderanno indimenticabile questa comunanza) ciascuno di noi ripete a se stesso ed al popolo l'impegno di lavorare per il progresso dell'Isola quale che sia per essere dopo il 19 giugno il suo posto e le sue responsabilità nell'Assemblea o fuori di essa. Non le nostre sorti ma quelle della Sardegna sono ormai nelle mani del popolo sardo che designerà i componenti della quarta legislatura.

La quarta Assemblea, ne siamo certi, sarà come le precedenti genuina espressione del nostro popolo nella multiformità delle sue classi, categorie, impostazioni ideologiche; sarà espres-

sione compiuta di quella nuova classe dirigente che nel suo travaglio di elevazione la Sardegna ha saputo esprimere attraverso il suo istituto regionale.

Al popolo sardo in questo momento va il nostro pensiero, il nostro saluto, tanto più caloroso quanto più le sue sofferenze, il suo rude, tenace, difficile, spesso poco redditizio lavoro, ce lo fanno sentire vicino alle ansie del nostro cuore. A questo popolo che sente come non mai la solidarietà di tutto il popolo italiano particolarmente in questo anno centenario dell'Unità nazionale l'augurio che quel migliore avvenire e le più elevate possibilità di vita per le quali ci siamo battuti e che intravediamo ormai vicine si realizzino pienamente, al più presto, affinché la Sardegna possa essere parte viva nel corpo vivo del popolo italiano retto da libere istituzioni e capace di realizzare la sua prosperità in un mondo che offra all'uomo una maggiore misura di libertà, di giustizia e di pace. (*Vivissimi, generali, prolungati applausi*).

La seduta è tolta alle ore 19 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1961